

SCENARI POLITICI Il centrodestra

Berlusconi sceglie la linea dura «Non molleremo un centimetro»

Il Cavaliere soddisfatto per la tenuta dei suoi sulle leggi costituzionali annuncia battaglia su decreto Milleproroghe, Ilva e banche popolari

il retroscena

di Fabrizio de Feo

Roma

È il giorno dell'analisi, della riflessione e dei ragionamenti a mente fredda dopo le scintille parlamentari di una settimana durissima. Conclusa la maratona sulle riforme, di cui ha condiviso la regia con il capogruppo Renato Brunetta, Silvio Berlusconi si riposa ad Arcore e ragiona in alcune telefonate sul nuovo corso inaugurato prima con la dura battaglia d'aula, poi con l'Aventino parlamentare.

Alla luce di quanto si è visto alla Camera sul Dl Boschi - tempi contingentati, sedute-fiume dal clima rovente, la visita notturna di Matteo Renzi a gettare benzina sul fuoco - il gruppo di Forza Italia ha dimostra-

to una tenuta più che soddisfacente. Berlusconi ci tiene a comunicarlo in maniera esplicita, complimentandosi telefonicamente sia con lo stesso Brunetta, sia con Deborah Bergamini che insieme al capogruppo e a Mariastella Gelmini hanno sovrinteso alle operazioni d'aula.

A questo punto già da martedì si ripartirà, visto che alla Camera si profilano all'orizzonte altri tre passaggi delicati: il decreto Milleproroghe, il decreto Ilva e quello sulle Banche Popolari. La parola d'ordine è sempre la stessa: «Se vogliono opposizione, opposizione sia. Noi non molliamo di un centimetro». Berlusconi, insomma, non ha alcuna intenzione di rinfoderare le armi e rinunciare alla linea dura. Tanto più che paradossalmente le continue forzature di Renzi hanno aiutato il gruppo di Forza Italia a ricompattarsi, fittiani com-

presi, a dimenticare le piccole e grandi fratture e a ritrovarsi in una vera battaglia politica.

Il presidente di Forza Italia continua a non capire l'utilità degli strappi del premier. «Le possibilità per raggiungere risultati utili e condivisi ci sarebbero state. Il suo approccio, invece, è di chi vuole raccogliere trofei più che fare vere riforme. Così rischia di diventare prigioniero delle proprie forzature e di incontrare difficoltà serie nel resto della legislatura».

Martedì ci sarà l'incontro al Quirinale con il capo dello Stato al quale dovrebbe partecipare una delegazione composta da Brunetta, Gelmini e Mara Carfagna. Una prima presa di contatto in cui si cercherà di capire se «l'arbitro» vorrà intervenire e sanzionare qualche fallo, invitando Renzi al massimo coinvolgimento del Parlamento e al rispetto delle opposizioni, oppure se sceglierà di resta-

re defilato. Renato Brunetta, intanto, prova a mettere pressione addosso alla maggioranza. «Tutto dipende da Renzi. Se smetterà di fare il bullo, noi ci saremo, se continuerà a fare il bullo, peggio per lui» dice il capogruppo. «A Renzi finora è piaciuto vincere facile. Non sarà più così, dovrà rimpiangere l'accordo con Forza Italia». E da Angelino Alfano arriva un invito a riaprire il dialogo. «Sulle riforme sarebbe stato auspicabile avere un più ampio novero di partiti favorevoli. Noi, dopo la rottura abbiamo ritenuto di andare avanti. Al voto finale speriamo partecipino anche Forza Italia, sono per riaprire il dialogo». Brunetta, però, prevede un percorso accidentato. «La riforma costituzionale nel suo passaggio al Senato riceverà un'accoglienza letale. E nei prossimi giorni alla Camera, sul Milleproroghe, su Banche popolari e politica estera, il governo vedrà i sorci verdi».

L'ANALISI SU RENZI

«Il suo approccio è di chi vuol raccogliere trofei anziché fare le riforme»

L'AVVISO DI BRUNETTA

«Il premier dovrà rimpiangere l'accordo con il Cav e Forza Italia»





AGGUERRITO
Il capogruppo di Fi
alla Camera
Renato Brunetta
osserva le forze
dell'opposizione
abbandonare la
Camera
prima dell'inizio
del voto sulla
riforma della Carta

C2: Orobic Brat a Urganano cerca punti Elav vuole il bis

Rugby

Domenica ovale all'insegna della serie C2 per le bergamasche (ancora ferma, infatti, la serie B: la Rugby Bergamo riprenderà settimana prossima).

Fari puntati sul girone 2 dove Elav Dalmine e Orobic Brat, ad una settimana dal derby di ritorno, possono approfittare di un turno favorevole per fare punti.

La Elav, reduce dal successo di Livigno, alle 14,30 contenderà l'ovale al Rugby Sesto. Trasferita non insidiosa per i gialloverdi, che hanno sempre il terzo posto nel mirino; i milanesi, già battuti all'andata, hanno negli avanti il loro punto di forza. «L'obiettivo è vincere. Se li dominiamo negli avanti e nei punti di contatto potremo avere spazi per i nostri tre quarti», afferma John Akurangi. L'allenatore maori recupera in mischia De Bellis e Martinelli. Infine il tecnico saluta **Gelmini** che, per motivi di lavoro, non potrà più giocare coi dalminesi: «Lo vogliamo ringraziare per il suo impegno e la sua lealtà. Per noi è sempre vicino».

Alle 14,30 al centro sportivo di Urganano l'Orobic Brat ha l'opportunità di tornare a far punti. I bianconeri ospitano i Diavoli Rossi, la cadetta del Rugby Varese, sconfitti nettamente all'andata. «Dovremo dare il 110% e non sottovalutare Varese che è una giovane e buona squadra», commenta il head coach Gilberto Rivola. Brat sfortunata: nessun recupero e assenza di Mistris prolungata.

Nel girone 3 rinviata per impraticabilità del campo la sfida fra Asola e Cadetti Bergamo. ■

Cristiano Poluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Il ritorno di Panariello: gag sulle ministre e il parto del Nazareno

«Carlo qui grazie a Renzi, ha chiamato suo figlio Matteo»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SANREMO Il parallelo Renzi-Berlusconi, vizi capitali e virtù cardinali. Giorgio Panariello torna sul maledetto palco di Sanremo («mi ha dato gioie e dolori») quasi 10 anni dopo un delitto che fu imperfetto, conduttore nel 2006 affiancato da Ilary Blasi e Victoria Cabello di un'edizione che non è ricordata come delle migliori (eufemismo). Vinse Povia («Vorrei avere il becco»), tra i Giovani invece Riccardo Maffoni (chi l'ha più visto?). Ieri la rivincita.

Entra in scena imitando Renato Zero («La favola mia») incapsulato in un vestito da albero di natale con cupido in testa, cuoricini e rose («il ranuncolo no, non lo avevo considerato»), una sorta di San Valentino Natale: «In tempi di crisi la parola d'ordine è semplicità». Si rivolge a Carlo Conti: «Questo Festival una cosa l'ha fatta: è riuscito a riunire Al Bano e Romina e gli Spandau. Fra un poco ce ne andiamo a Bruxelles, a vedere se si può fare qualcosa per mettere d'accordo la Merkel e Tsipras, quello che ha detto "Noi non paghiamo la troika", ma Berlusconi non era d'accordo: le troike van pagate». Prende in



Tra fiori e cuori Il comico Giorgio Panariello, 54 anni, ieri sul palco dell'Ariston

giro Conti, alludendo sia un raccomandato di Renzi: «Volevo che tu invitassi quello che ti ha messo qui... Come si chiama il tuo figliolo? Guarda caso si chiama Matteo, l'hai fatto per arruffianarti il premier, avete fatto il parto del Nazareno». Attacca l'ideologia dell'immagine, punto di contatto tra Berlusconi e Renzi: «Una cosa Renzi l'ha imparata, ha capito che l'immagine è tutto. Berlusconi ha candidato Carfagna, Presti-

giacomo, **Gelmini**. E Renzi? Ha risposto con Madia, Moretti, Boschi. L'unico che non ha funzionato al governo è Monti: si è presentato con la Cancellieri».

Parla di Dante, «l'unico in Italia che è riuscito a finire una grande opera». È lo spunto per passare ai vizi capitali: «Chi ha più paura della gola, dell'accidia... avete mai letto su un giornale, "Arrestato un accidioso, Espatriato un iracondo"? Oggi i peccati sono altri: la corruzio-

ne, la violenza sulle donne, l'evasione fiscale. In Italia tra indulto e amnistia non c'è certezza della pena. L'unico in galera è Corona: le mutande che disegnava erano brutte forte, ma è esagerato. Invece Schettino è libero, un po' di inferno lo meriterebbe ma probabilmente non ci arriva, fa ribaltare prima il traghettino di Caronte». Altre battute efficaci: «Sui pacchetti di sigarette in Italia bisognerebbe scrivere "Il fumo si avvale della facoltà di non rispondere"». Applausi e risate.

Poi più serio, parla dei mafiosi: «Ogni tanto lo Stato si impegna davvero e cattura questi pericolosi latitanti, li ricerca per anni e poi li trova... a casa, dove vivono in questi buchi, nascosti come topi, con la Bibbia sul tavolino e la foto della Madonna. Ma è la Madonna che è devota a loro: si gira davanti ai boss durante la processione». Dai vizi alla virtù: «Fede, speranza, carità, giustizia: sono queste le cose che fanno grandi un Paese».

La chiusura è per Conti: «È arrivato un tweet di Renzi: Il Festival lo farai tu anche l'anno prossimo, stai sereno».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA